

C. — LA CARTA DEL CONGO-LUALABA DI E. STANLEY

Lo Stanley pubblicò nel *Daily Telegraph* il primo abozzo del suo itinerario attraverso l'Africa. Questo abozzo, riprodotto ormai dall'*Esploratore* di Milano, n. 5, dal *Geographical Magazine* di dicembre e da altri, porta alcune modificazioni considerevoli alle carte che furono pubblicate da parecchi periodici sulla scorta dei primi dispacci e delle prime lettere inviate a' giornali dall'illustre viaggiatore.

Anzi tutto è da notare che il corso generale del Lualaba a partire da Nyamguè piega ad O. N. O. — Dalle prime notizie pubblicate sembrava al contrario che la direzione del fiume si avviasse tosto verso N. Così avviene che nello schizzo dello Stanley il fiume taglia l'equatore quasi un grado più all'ovest del meridiano di Nyamguè, e non già, come si sarebbe creduto, sullo stesso meridiano o forse all'est del medesimo. Inoltre, il *Livingstone* (così propone Stanley di chiamarlo) non appena superato l'equatore, prende risolutamente una direzione N. O. e non giunge in nessun luogo a toccare il secondo grado di latitudine nord. Il suo punto più settentrionale si trova, sempre nello schizzo dello Stanley, verso il 23° di Long. Orient. di Greenwich (20°, 39', 11" Parigi), dopo del quale esso tende quasi immediatamente alla direzione S. O., direzione che poi conserva fino alla foce.

Questi particolari non corrispondendo appuntino alle prime informazioni pubblicate, vengono a modificare notevolmente tutti i disegni tracciati secondo le medesime. È naturale d'altra parte che il solo Stanley abbia per ora il diritto e l'autorità di fissare la conformazione di un tratto di fiume, che nessun altro esploratore ha potuto visitare fin ora. — Ma nella sua carta si avvertono inoltre talune altre novità, sulle quali è lecito espri-

mere qualche dubbio. Esse si rapportano all'alto corso di alcuni affluenti del Lualaba, per i quali il celebre viaggiatore, non avendoli rimontati, non potrebbe riferirsi che alle informazioni degli indigeni, se cogli indigeni egli avesse potuto entrare in relazioni pacifiche e conversare almeno per mezzo d'interpreti. Ora noi sappiamo che i suoi incontri cogli indigeni furono per la massima parte ostili, e che gli interpreti, non gli dovette esser facile di trovarli per tribù tanto nuove e tanto remote; e perciò attendiamo di conoscere la ragione per la quale queste modificazioni furono fatte. Il lago Sankorra, che vien dato dal Cameron come una continuazione del Lualaba sotto Nyamguè, è rappresentato dallo Stanley come un bacino e un fiume separato, scorrente in paesi molto lontani da quelli da lui percorsi. Il Cassabi è allacciato da Stanley coll' Ikelamba, fiume da lui visto soltanto presso la foce: ma quello che è più, il Cassabi stesso, lontano molte centinaia di chilometri dai paesi corsi dallo Stanley ed abbastanza noto e determinato per viaggi anteriori, è ora trasportato nel suo insieme per oltre 200 chilometri più all'ovest di quanto era posto dagli altri. La foce del Kwango è collocata dallo Stanley più di quattrocento chilometri all'est dal punto finora accettato. Il lago Camolondo, già scomparso dalle carte africane più recenti, ricompare in quella dello Stanley come fiume, in luogo del braccio di Lualaba superiore al lago Langi, e così via.

Fu già osservato nel nostro Bollettino del novembre (p. 429) che la meravigliosa opera dello Stanley, mentre risolveva un gravissimo problema, ne chiamava in vita molti altri. A quelli enumerati allora come conseguenza delle prime notizie pubblicate dai giornali, si aggiungono ora questi altri, suscitati dal primo esame della carta. Troviamo anche in altri periodici che le obbiezioni, di genere molto vario, mosse all'indirizzo dell'intrepido viaggiatore e delle sue asserzioni, continuano a moltiplicarsi. Da ciò appare quanto fosse giusta l'affermazione del Burton, che le esplorazioni africane, lungi dall'aver perduto per questo gran fatto la loro principale importanza, se ne trovano piuttosto rianimate e riserbano ancora molto ed aspro lavoro per i geografi futuri.